

L'INIZIATIVA Due famiglie comasche ospitano due ragazze giapponesi, che ricambieranno il favore a Natale

Como e Tokamachi più vicine con gli scambi di studenti

■ Rinsaldare il gemellaggio fra Como e Tokamachi attraverso lo scambio di studenti. L'iniziativa, presentata ieri, vede in prima linea il Comune di Como e la Famiglia Comasca, che ha svolto e svolgerà il ruolo di tramite nelle relazioni tra le due città.

Due ragazze giapponesi a Como per quindici giorni, due comaschi andranno nella città giapponese a dicembre. Le ragazze, Akiko Onojima e Rumi Hirota, ospitate dalle famiglie Cartocci e Gelfini, si fermeranno in città fino alla fine di agosto, dal momento che il 28 è giornata "sacra" in Giappone: il primo giorno di scuola, infatti, non si può assolutamente saltare.

Giovanni Gelfini e Joana Cartocci, i due studenti comaschi,

partiranno invece nel periodo natalizio, quando potranno ammirare i palazzi di ghiaccio, antica usanza della città.

Il presidente della Famiglia Comasca, Piercesare Bordoli, ha sottolineato la valenza non solo simbolica dell'iniziativa, confermando che sono in cantiere altre iniziative per rafforzare il gemellaggio con Tokamachi: «Ci lavoriamo da un anno, finalmente il progetto è andato in porto. Ma l'impegno della Famiglia Comasca, a favore delle relazioni con le città amiche non è mai venuto meno, fin da quando il vecchio sindaco Renzo Pigni ci aveva contattati per ridare ossigeno ai gemellaggi. Stavano morendo e con grande soddisfazione li abbiamo rigene-

rati».

Bordoli ha anche ricordato le sue esperienze in terra nipponica: «Ci sono andato tre volte, ma sembra sempre di tornare a casa. L'accoglienza è sempre squisita, in Comune tutti gli impiegati sono schierati, sventolando fiori e bandierine: per loro è sempre una festa».

Le due famiglie comasche, ragianti, hanno conquistato le ragazze a suon di pasta e prodotti tipici, anche se rimangono i soliti problemi di comunicazione, risolti però con un minimo di padronanza dell'inglese. Le ragazze però fanno progressi e si sono esibite in un timido: «Grazie, prego, ciao», le loro prime parole italiane.

Anche il sindaco Stefano Bruni ha sottolineato il ruolo della Famiglia Comasca e l'impegno dell'amministrazione nel rendere sempre più conosciuti i gemellaggi: «Si tratta di un primo esperimento di scambio, dopo le celebrazioni per il trentennale del gemellaggio con Tokamachi. L'obiettivo per il futuro è aumentare il numero dei ragazzi in partenza e da accogliere e, se possibile, rendere più lunghi i soggiorni, magari attraverso la pubblicazione di un bando aperto ai giovani della città». Intanto, lo stesso Bruni ha annunciato che a febbraio potrebbe compiere il suo primo viaggio a Tokamachi, per partecipare al locale Festival Invernale.

Luca Pinotti